

### ***I luoghi di culto intitolati a sant'Antonio Abate***

La capillare diffusione del culto di sant'Antonio Abate nella penisola italiana emerge con grande chiarezza attraverso l'esame della distribuzione geografica dei luoghi di culto intitolati o cointitolati a questo santo. Soprattutto a partire dalla rielaborazione delle schede del Censimento delle chiese delle diocesi italiane promosso Conferenza Episcopale Italiana – che ad oggi comprende oltre 67.000 edifici di culto –, è stato possibile individuare ben 931 luoghi sacri al culto antoniano, le cui tipologie vanno dalle piccole cappelle rurali alle monumentali chiese situate in grandi centri urbani. Tra di essi, prevalgono i templi già attestati durante l'età medievale (41,8%) e soprattutto moderna (44,7%), spesso ampiamente rimaneggiati nel corso dei secoli, sebbene non siano rarissimi gli edifici costruiti *ex novo* tra Otto e Novecento (13,5%)

A prevalere nettamente sul piano della ripartizione tra le varie aree della Penisola è l'Italia settentrionale, che annovera 540 luoghi sacri dedicati al santo eremita, pari al 58% del totale. Molto forte è in particolare la presenza delle intitolazioni antoniane in Piemonte – che da solo raggiunge, con 192 occorrenze, il 20,6% dell'insieme – e in Lombardia (118 occorrenze, 12,7%); una simile rilevanza si spiega tuttavia anche alla luce della peculiare articolazione territoriale di queste due regioni, nel cui vasto territorio trova posto oltre un terzo dei comuni italiani.

Relativamente significativa è l'incidenza delle intitolazioni ad Antonio Abate anche nel Sud della Penisola, che, comprese le isole maggiori, raggiunge il 29,2%, per un totale di 272 chiese, quasi la metà delle quali situate in due regioni particolarmente legate a tale culto, come la Sicilia (88) e l'Abruzzo (46).

Modesto invece, almeno stando alle rilevazioni fin qui compiute, è l'apporto quantitativo offerto dalle regioni centrali (Lazio, Marche, Toscana e Umbria), che si limitano a 119 edifici sacri, pari al 12,8% del totale.

Interessante, sul piano della distribuzione tra le diverse tipologie ambientali e abitative, è la forte incidenza tra le località che ospitano i luoghi di culto sacri ad Antonio dei comuni totalmente o parzialmente montani (rispettivamente 52,9 e 10,8%). Un elemento, questo, che può farsi spia di una più spiccata permanenza del culto tradizionalmente tributato al santo egiziano nelle aree in cui l'allevamento del bestiame costituisce a tutt'oggi una risorsa economica di rilievo per il territorio.